

Sito Centro S.Regis (nonviolento)-Harris e la cancellazione della Palestina- (..una lunga carriera al servizio del sionismo...)

 forum.comedonchisciotte.org/notizie-dal-mondo/sito-centro-s-regis-nonviolento-harris-e-la-cancellazione-della-palestina-una-lunga-carriera-al-servizio-del-sionismo

20 Agosto 2024 15:01

Kamala Harris e la cancellazione della Palestina

This story was originally published in English at Prism

*La candidata alle presidenziali **Kamala Harris** ha avuto una lunga carriera al servizio del sionismo, una storia da cui ora cerca di prendere le distanze*

DETROIT, MICHIGAN – 6 MAGGIO 2024: Studenti pro-palestinesi si riuniscono nel campus della Wayne State University per protestare contro il sostegno del vicepresidente Kamala Harris e dell'amministrazione Biden a Israele durante la sua visita in città per il suo Economic Opportunity Tour nazionale a Detroit il 6 maggio 2024. (Foto di Adam J. Dewey/Anadolu via Getty Images)

Prima del suo comizio del 7 luglio a Detroit, la candidata democratica alle presidenziali Kamala Harris ha detto ai leader palestinesi dell'Uncommitted National Movement, un gruppo che mobilita gli americani a non votare per protestare contro il genocidio, di essere disponibile a un incontro per discutere un embargo sulle armi di Israele.

Non era altro che uno stratagemma.

Per molti, la Harris ha rivelato la sua vera natura più tardi, la sera stessa, con la sua risposta sprezzante ai manifestanti pro-Palestina che hanno interrotto il suo discorso. Ma le intenzioni della Harris sono in mostra da tempo. Si pensi al suo incontro privato del 25 luglio con il Primo Ministro Benjamin Netanyahu. In una dichiarazione televisiva, la Harris ha esordito ripetendo una variante di una storia che ha già raccontato molte volte, di solito davanti a gruppi di pressione pro-Israele come l'American Israel Public Affairs Committee (AIPAC):

“Da quando ero una ragazzina che raccoglieva fondi per piantare alberi per Israele, fino al mio periodo al Senato degli Stati Uniti e ora alla Casa Bianca, ho avuto un impegno incrollabile per l'esistenza dello Stato di Israele, per la sua sicurezza e per il popolo di Israele”, ha detto Harris.

Harris – che ha presieduto al trasferimento di bombe da 2.000 libbre al regime israeliano durante i 10 mesi del genocidio di Gaza – avrebbe continuato a rendere un po' di servizio a parole alle sofferenze dei palestinesi, anche se ha dedicato la maggior parte del suo tempo a mostrare sostegno a Israele.

Forse l'unica cosa più disgustosa del sostegno incondizionato che l'amministrazione Biden-Harris ha fornito alla pulizia etnica della Palestina è il fatto che la Harris stia ora cercando di prendere le distanze dal suo stesso operato.

Molti progressisti si stanno bevendo le sue bugie e potrebbero essere ulteriormente rassicurati dal fatto che abbia scelto il governatore del Minnesota Tim Walz come suo compagno di corsa al posto dell'osteggiato governatore della Pennsylvania Josh Shapiro, la cui posizione anti-palestinese e sionista (tra gli altri scheletri nell'armadio) gli ha fatto perdere l'ambita posizione. Nonostante il suo atteggiamento popolare, Walz segue anche la linea legislativa dei lobbisti pro-Israele e si è rifiutato di incontrare i palestinesi americani che hanno perso i loro cari nei massacri di Gaza.

Recenti sondaggi rivelano che, tra i democratici registrati, il 56% riconosce che Israele sta commettendo un genocidio, anche se un sorprendente 88% si dice ancora entusiasta della sostituzione di Biden con Harris. Ecco perché è così importante smontare il linguaggio genocida che la candidata democratica alla presidenza impiega ora, sebbene gran parte di esso sia in linea con la sua lunga carriera al servizio del sionismo.

L'idea di raccogliere fondi negli Stati Uniti per “piantare alberi in Israele” è sconcertante, a molti livelli. Dalla Nakba del 1948, il governo degli Stati Uniti e le principali famiglie sioniste americane – insieme ai governi e alle famiglie di Germania, Inghilterra, Canada, Francia, Italia, Gran Bretagna e altri Paesi – hanno inondato lo Stato dell'apartheid con centinaia di miliardi di dollari in armi, sussidi e garanzie sui prestiti. Se la Harris non si sta davvero inventando la sua storia per accattivarsi i favori dei suoi finanziatori, sembrerebbe inutile che una donna figlia di immigrati, cresciuta tra la Bay Area californiana e Montreal, in Canada, debba raccogliere centesimi per uno Stato militarizzato.

L'assimilazione, spesso, tende a significare una sorta di annientamento dei mondi che potrebbero essere associati a te: il Sud globale, il rifugio, le società oppresse.

Israele – uno Stato costruito sopra la Palestina occupata, mentre cerca di ripulire e colonizzare il resto della terra – non ha mai avuto carenza di alberi. Perché? Perché la Palestina e i palestinesi hanno avuto alberi per migliaia di anni. In abbondanza. In realtà, negli ultimi 76 anni, le milizie sioniste hanno sradicato, spianato, abbattuto e bruciato gli alberi della Palestina.

Ed è qui che si rivela la natura sinistra della storia di Harris.

Questo linguaggio coloniale è standard tra i sionisti. Poche settimane prima dell'inizio del genocidio, il politico tedesco e presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha girato un video in inglese per il "giorno dell'indipendenza" del regime israeliano, in cui elogiava i coloni per aver "letteralmente fatto fiorire il deserto". L'implicazione è che gli israeliani sono arrivati in una terra desolata e non popolata e hanno miracolosamente reso fertile il terreno.

Questa negazione della civiltà che i coloni suprematisti ebrei sostenuti dagli americani e dai sovietici hanno occupato e parzialmente distrutto è centrale nella narrazione della cancellazione che è stata a lungo impiegata dal progetto sionista. "Una terra senza popolo per un popolo senza terra" è un mito che è stato portato avanti sin dalla fine del XIX secolo da coloro che avevano messo gli occhi sulla Palestina.

La vicepresidente è affezionata a questo mito. Forse per i suoi legami personali. Il marito della Harris, Douglas Emhoff, è un potente avvocato e raccoglitore di fondi, nonché un convinto sionista che ha viaggiato con la moglie nella Gerusalemme occupata. O forse si tratta solo di convenienza politica. Ma la Harris ha ripetuto questa storia di piantare alberi in Israele per almeno sette anni, anche durante un'apparizione a una conferenza nazionale dell'AIPAC, quando si è vantata del suo amore per l'etnostato.

Si potrebbe sostenere che la Harris, 59 anni, sia semplicemente una donna ignorante, che ha cercato in tutti i modi di assimilarsi alla vita americana mentre veniva cresciuta da una madre indiana single. L'assimilazione, spesso, tende a significare una sorta di annientamento dei mondi che potrebbero essere associati a te: il Sud globale, il rifugio, le società oppresse. Ma la Harris è stata chiaramente in grado di fare ricerche sufficienti e di suscitare abbastanza empatia da essere inorridita dal regime di apartheid in Sudafrica, contro il quale ha protestato attivamente quando era una studentessa della Howard University.

Oggi, un Sudafrica liberato accusa Israele di genocidio e la Harris si trova dalla parte dell'imputato. Questo è doppiamente ironico, non solo per il profondo razzismo in Israele e per il sostegno materiale che il regime israeliano ha fornito al Sudafrica dell'apartheid, ma anche perché la Harris – come spesso sottolinea – era un pubblico ministero.

La sua ipocrisia va oltre il sostegno incondizionato al genocidio di Gaza. Ben prima di essere eletta al Senato, Harris ha lavorato come procuratore distrettuale ed è stata aiutata da amici potenti nella politica di San Francisco. Durante il suo mandato, è stata una nota promotrice dell'incarcerazione di massa, che ha colpito soprattutto i giovani di colore. Ma quando è passata alla politica a livello nazionale, è passata improvvisamente dal perseguire alcuni dei membri più vulnerabili delle comunità nere e brune della California, comminando condanne pesanti per il possesso di piccole quantità di marijuana, alla pretesa di difenderli dalle politiche repubblicane.

Sia che si esamini la guerra ai poveri in patria o l'espansione dell'impero americano all'estero, la Harris è stata fermamente dalla parte di un establishment violento che produce incessantemente armi, costruisce prigionieri e disumanizza le persone di colore. Con la fretta di arrivare al giorno delle elezioni, i media tradizionali stanno correndo per creare una nuova narrazione in cui Harris, che è stata afflitta da bassi indici di gradimento per tutta l'amministrazione Biden, sia improvvisamente una voce per la sua gente.

Ma la Harris non ha nessun popolo. Tranne forse i suoi donatori, gli alleati pro-Israele e i leader del Partito Democratico, che l'hanno consacrata senza primarie. Parla solo per se stessa, per i ricchi, i potenti e i colonizzatori. Il colore della sua pelle e la storia della sua famiglia non sono scudi che possono offrire protezione ai palestinesi all'estero o alle minoranze in patria; sono maschere per coloro che effettivamente governeranno se dovesse essere eletta.

Dopo il suo ultimo incontro con il criminale di guerra Netanyahu, la Harris ha parlato dei suoi alberi. Subito dopo, verso la fine della sua dichiarazione, ha usato il suo tono gentile per alludere vagamente alla Palestina. Un tono che, come hanno spiegato i suoi consiglieri, non implica una differenza di sostanza rispetto agli ultimi 10 mesi.

“Chiedo ai miei concittadini americani di contribuire a incoraggiare gli sforzi per riconoscere la complessità, le sfumature e la storia della regione”, ha detto Harris.

Purtroppo, gli americani non potrebbero chiedere un candidato meno complesso, meno ricco di sfumature e più ignorante della storia. Qualsiasi alleato del popolo palestinese e della sua lotta per la liberazione – chiunque pensi che il bombardamento a tappeto di scuole, ospedali e tendopoli a Gaza sia un'aberrazione morale – dovrebbe diffidare di coloro che osano chiedere sfumature quando, dall'altra parte dell'oceano, stanno contribuendo a distruggere un intero mondo.

Fonte: PrismReport, 8 agosto 2024

Traduzione di Enzo Gargano per il Centro Studi Sereno Regis